

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1990)
Heft: 15

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



«FONDAZIONE MARGHERITA VANDONI» una colonia sui Monti Croppi in territorio di Tegna

Colonia Margherita Vandoni
Tegna (Monti Croppi) alt. 305 m

CENNI SULLA COLONIA

Fondata nel 1964 da Cordialino Vandoni, benemerito cittadino locarnese, la Colonia che porta il nome della madre del Donatore, è in esercizio dal 1965. È aperta durante i mesi estivi, di regola in luglio e in agosto, con due turni di quattro settimane, il primo per le ragazze il secondo per i ragazzi. La Colonia è aperta a tutti i bambini, dai 7 ai 10 anni di età, senza discriminazione alcuna. L'edificio consta di due dormitori con dieci letti di grandezza normale, quindi venti posti complessivamente, una cucina perfettamente arredata, la dispensa, il refettorio, servizi igienici, ecc. La Colonia che è circondata da prati, boschi e montagne ha una superficie di 18'000 mq. e al disotto, sulla sponda della Maggia, trovasi una spiaggia dove i piccoli ospiti trascorrono i pomeriggi di bel tempo, senza alcun pericolo e sotto la sorveglianza di personale idoneo.

Società di mutuo soccorso maschile
Locarno

Questo è il testo stampato sul retro della fotocolorina che rimanda all'epoca qui riportata: un pezzo di storia che ha già un quarto di secolo.

Il donatore e fondatore Cordialino Vandoni

Sicuramente tante saranno le persone, non solo del Locarnese ma anche delle nostre terre, che ricordano la figura di Cordialino, per essersi rivolte a lui nel bisogno.

Cordialino Vandoni era nato nel 1905 e, in età giovanile, mentre si trovava a un corso militare di ripetizione, scopri di possedere il fluido da guaritore, non solo, ma anche qualità paranormali. Per sua sfortuna, ma per il bene di tanta gente, da quel momento non ebbe più pace, tante furono le persone a beneficiare delle sue straordinarie qualità. Così Cordialino, quando aveva bisogno di riposo, se appena poteva, si rifugiava sui Monti di Ponte Brolla in un rustico riattato dove la verde natura e la quiete dei luoghi che tanto amava gli infondevano nuovo vigore.

Ed è proprio in questi luoghi di beata solitudine che, tanti anni fa, gli balenò l'idea di far costruire una colonia per bambini bisognosi del Locarnese e bambini svizzeri all'estero che d'estate potevano far ritorno in patria per le vacanze.

Questa idea la concretizza realizzando in località di Tegna, ai monti Croppi, la Colonia Margherita Vandoni che Cordialino dedica alla memoria della madre, costituendo la Fondazione denominata «Fondazione Margherita Vandoni». In seguito Cordialino donò la colonia alla Mutuo Soccorso Maschile di Locarno con atto di donazione del 29 aprile 1964.

Cordialino Vandoni, persona generosa, altruista, sempre pronto ad aiutare il prossimo, morì nel giugno del 1982 - aveva 77 anni - e lasciò tutti i suoi averi in beneficenza a diversi enti del Locarnese.

La colonia e i suoi alberi

Partendo dal «Grotto America» a Ponte Brolla, per arrivare alla colonia Vandoni si deve fare una salutare passeggiata a piedi di una ventina di minuti, ma ne vale veramente la pena, tanto il paes-



Il fondatore Cordialino Vandoni.

saggio è bello; inoltre la strada è ben tenuta e non richiede nessuna fatica nel praticarla.

Si parte dunque dal grotto e si procede per il sentiero che costeggia il fiume, poi si attraversa il bosco leggermente in salita finché appaiono i primi rustici, che colpiscono per l'amorevole cura con cui sono tenuti dai loro proprietari. Piano, piano si arriva al grande prato dove Cordialino fece il suo primo pensiero per la colonia, dovendo poi rinunciare all'idea, poiché i proprietari del terreno confinante non vollero vendere. In questo punto troviamo l'ultima segnaletica con freccia che indica l'ultimo percorso per arrivare alla colonia. Ci troviamo così di colpo in mezzo a un bosco meraviglioso per la sua vegetazione che, insieme alle montagne, fa da cornice a una grande superficie

pianeggiante, e qui, immersa in un verde paradiso si trova la colonia Vandoni.

Il suo esercizio iniziò nel lontano 1965. L'edificio era sufficiente in capienza per ospitare piccoli vacanzieri che ne facevano richiesta: 20 bambini in tutto, suddivisi in due turni durante i mesi di luglio e agosto. A gestirla era la Mutuo Soccorso Maschile di Locarno.

La seconda metà degli anni settanta, purtroppo, fu caratterizzata dalla crisi nell'attività della struttura. Causa principale il graduale e inesorabile calo di iscrizioni, dovuto, sia al regresso delle nascite, sia alla mancanza di contatto fra i promotori della colonia e gli ambienti preposti all'educazione dei ragazzi (scuola, parrocchia, società sportive, ecc.).

Così, nel 1980, la Mutuo Soccorso Maschile di Locarno, d'accordo con il fondatore-benefattore Cordialino Vandoni, cede la colonia in donazione alla città di Locarno che ne assume la gestione.

Una colonia nuova

Dopo un attento studio sul destino da dare alla colonia da parte dei nuovi responsabili, con alla testa il presidente della Fondazione Vandoni, Gianfranco Perazzi, viene nominato responsabile della Colonia Carlo Bizzozero, direttore delle attività giovanili della città di Locarno.

Così, nell'estate del 1983, la Colonia Vandoni riprende la sua attività, dando la precedenza ai ragazzi di Locarno che durante l'anno scolastico fanno capo al Servizio assistenza parascolastica. La nuova gestione della colonia riscuote i favori dell'utenza e le richieste di posti aumentano sempre più.

Nel corso del 1987 vengono realizzati importanti lavori di riparazione e ampliamento.

Nel 1988 è stata inaugurata la Colonia ristrutturata, con un intervento reso ormai necessario per soddisfare una più larga partecipazione e migliori condizioni di soggiorno.

È stata aggiunta un'aula utilizzata come sala polivalente; sono stati ristrutturati i servizi generali e la cucina e riorganizzati gli spazi preesistenti. I posti letto ora sono 36 per i ragazzi e 8 per gli adulti (educatori, monitori, docenti, ausiliari). La particolarità della colonia di Tegna sta nella possibilità che i bambini hanno di rientrare durante il fine set-

timana al loro domicilio. L'età dei partecipanti varia dai 5 ai 12 anni. Quest'anno c'è stata una modifica per quanto riguarda la permanenza minima alla Colonia portata da una a due settimane: complessivamente, sono 127 i ragazzi ospitati quest'estate.

Come trascorre una giornata tipo nella Colonia?

Alle ore 8, tutti svegli; poi colazione e riordino della camera. Alle 9.15 attività didattiche: giochi di società, lavori manuali, disegno, pittura, piccole ricerche, letture. Più tardi, giochi e attività all'aperto con sport vari, passeggiate, giochi d'avventura e osservazione della natura.

Dopo pranzo, attività più tranquille: giochi di società, letture, elaborazione testi, disegno.

Ore 15, se il tempo è bello, tutti al fiume per il bagno; se è brutto, giochi e attività all'interno.

Ore 18.15, cena e serata in comune per imparare a conoscersi e star bene insieme.

Ore 21.30, silenzio! Si dorme e sogni d'oro!

Abbiamo chiesto al responsabile signor Carlo Bizzozero:

Qual è il cambiamento sostanziale della colonia di oggi?

«Un tempo (non tanto remoto) la colonia era concepita come posto di salute, dove si respirava «aria pura»; gran parte dei bambini la subivano come una punizione: «fai il bravo altrimenti ti mandiamo in colonia».

La funzione del personale era di sorveglianza con una disciplina ferrea e i bambini sembravano tanti soldatini pronti ai loro comandi. Oggi, con il salutare cambiamento nell'impostazione della colonia, si tiene conto soprattutto della personalità, dei bisogni e delle esigenze del fanciullo. Il personale è specializzato non ha più il ruolo di sorvegliante ma di animatore-educatore.

Due — ci dice Carlo Bizzozero — sono gli elementi che cerchiamo di approfondire maggiormente con i ragazzi. Da una parte, vorremmo si rendessero conto che vivere assieme significa dover affrontare sia vantaggi che svantaggi, perché comporta il rispetto della libertà degli altri. Imparare questo non è facile. Per i più piccoli, ad esempio, che per la prima volta si staccano veramente dai genitori, si tratta di un'esperienza importante che quasi tutti vivono con serenità.

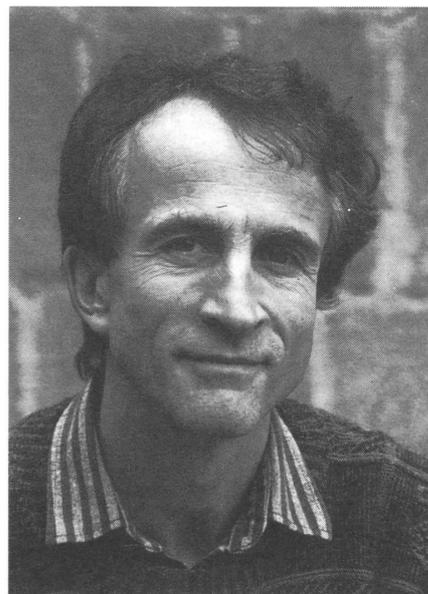
La zona che ci ospita ci dà poi l'occasione per avvicinarci alla natura, cosa che non sempre i ragazzi hanno la possibilità di fare. Ma anche qui ci vuole misura, ed è necessario ricordarsi sempre che la natura va guardata (e questo cerchiamo di metterlo in pratica anche con l'ausilio di libri illustrati) ma non manomessa.

E, visto che si parla tanto di ecologia, cerchiamo di sviluppare la coscienza dei nostri ospiti anche in questa direzione, ad esempio raccogliendo separatamente i rifiuti della colonia».

Gli anni '80 chiudono un capitolo sulla vecchia colonia, intesa come «istituzione stantia» e ne aprono uno di concezione completamente nuova, a pari passo con l'evoluzione che in questi anni si è avuta nel campo della pedagogia moderna.

E la Colonia Vandoni, per la sua privilegiata ubicazione, così lontana dal frenetico vivere quotidiano, appare un posto ideale per instaurare sani rapporti di vita in comune con i propri simili e la natura.

Alessandra Zerbola



Il direttore della colonia, Carlo Bizzozero.

La colonia allo stato attuale.



IL CAMPANILE E LE CAMPANE DI TEGNA



La costruzione della parte bassa del campanile risale al sedicesimo secolo e le campane pare fossero solo due. L'attuale cella campanaria e la cupola, ardentemente volute dalla popolazione, furono edificate tra il 1836 e il 1840 a costo di ingenti sacrifici fisici e finanziari. A memoria di tale evento, è incisa sull'architrave in granito soprastante la porta d'entrata della torre campanaria la data 1840. Il censimento dell'anno 1836 registrava a Tegna 247 abitanti — 138 uomini e 109 donne — domiciliati nel comune.

Nel corso dei decenni successivi diverse furono le opere di manutenzione e riammodernamento del campanile. I mezzi usati erano molto semplici e chi vi lavorava lo faceva anche a rischio della propria incolumità.

Con l'evolversi dei tempi anche il nostro campanile ha dovuto adeguarsi. Ignazio Janner, che ha dedicato moltissimi anni all'attività di campanaro, si gode il meritato riposo e, purtroppo, non si è trovato nessuno disposto a succedergli. L'impegno richiesto è effettivamente elevato: essere sempre a disposizione per 365 giorni all'anno per almeno 3 volte al giorno. È evidente che questo stato di cose non poteva essere protratto ancora per molto e così le autorità competenti (Municipio e Consiglio parrocchiale) si sono trovate confrontate con un nuovo e delicato problema. Come proseguire? La situazione è stata studiata attentamente e, vagliati tutti gli aspetti positivi e negativi, si è giunti alla soluzione che, oggettivamente, ci pare la più pratica e giudiziosa: l'elettrificazione dell'impianto sonoro. Se, a prima vista, tale operazione pare logica, non possiamo sottacere che abbia suscitato anche dei disappunti, in particolar modo tra i giovani del paese. Si estingue infatti una tradizione secolare: l'esecuzione manuale delle novene e dei «concerti».

Molti ricordi evoca in ognuno di noi il nostro campanile. Calde giornate agostane, la Santa Messa, la processione, uno stormo di rondini che ruota festante attorno al campanile e canta il suo «concerto». Parte la «prima», la segue la «seconda», di nuovo la «prima», ecco la «terza»,... infine la «quinta», il «Campanone», a suggellare con solennità l'evento. Ogni campana ha la sua storia. Ha visto crescere la gioventù del paese. Da ragazzini imberbi e in calzoncini corti, si aveva i primi approcci con la «prima» per proseguire, via via, la carriera di «concertista» sino a arrivare, ormai giovanotti, a suonare il «Campanone». Quale orgoglio sul volto della nostra gioventù che da lassù pareva dominare l'intero villaggio.

Le novene natalizie erano assai suggestive, specialmente nei rigidi inverni. La neve che cade lenta, il silente paese avvolto dall'oscurità e lassù sul campanile, illuminato da una tremula luce, le ombre dei ragazzi più o meno infreddoliti che suonano la novena. I ritornelli sono ricorrenti. Piva, piva l'oli d'uliva... Mi ricordo montagne verdi... Jingle Bell...

Il caminetto crepitante e una buona ragione di viveri rendeva più gradevole il tutto. E cosa c'è di più bello dello stare con i propri amici sul campanile.



Lodovico Milani mentre ridipinge la croce, attorno al 1940.

La realtà!

Il campanile, come d'altronde anche la chiesa e il cimitero, è posto sotto la responsabilità del Comune. Essa non riguarda solo la manutenzione ma anche la sicurezza. Il cambiamento dei tempi ha portato, a detta dei responsabili anche sensibili mutamenti nelle abitudini della nostra gioventù e, se ancora pochi lustri fa, ad accedere alla torre campanaria era un buon numero di giovanotti, con l'andar del tempo l'età dei partecipanti calava vistosamente e, quasi parallelamente, aumentava il numero dei bambini. È chiaro che i responsabili comunali e parrocchiali divenivano viepiù preoccupati. È facile immaginare la reazione pubblica a qualsiasi tipo d'incidente che sarebbe potuto capitare, là sul campanile, a uno dei tanti fanciulli. Dal canto suo, il parroco aveva il suo bel daffare a trovare cinque giovanotti per suonare il «concerto» in occasione delle varie ricorrenze. Più volte vi è stata incertezza circa l'esecuzione del «concerto» sino a pochi istanti prima. Ora tutto questo non succederà più.

Il Consiglio parrocchiale di Tegna il 20 ottobre 1989 ha deciso di sostenere le spese per l'elettrificazione del campanile e con ciò, di fatto, avallato il passaggio dal manuale all'automatico. Il Consiglio comunale di Tegna, il 20 dicembre 1989, ha votato i messaggi municipali n. 6 e 7/1989 che proponevano la riattazione e l'ammodernamento del campanile.

Cos'è stato fatto?

Dapprima si è proceduto alla revisione delle campane. Dal 17 aprile al 28 aprile 1990 è stato installato l'impianto elettrico interno e esterno con le relative prese per la corrente e la luce (utilizzate per esempio per l'esposizione delle quattro stelle natalizie). All'inizio di giugno è stato montato un ponteggio con tubolari di ferro partendo dalla base sino alla cupola. Dal 6 giugno al 6 luglio 1990 hanno avuto luogo i veri e propri lavori fra i quali: lo scrostamento dei muri, l'eliminazione del camino, la messa a nuovo della cupola, ecc. I lavori sono stati ultimati con il tinteggio esterno e interno del settore intonato.

Alcuni dati tecnici del nuovo impianto sonoro

È stato installato un nuovo impianto elettrico che viene diretto da un computer. I programmi inseriti

nell'elaboratore comprendono il «concerto», come in passato, e otto differenti melodie per le novene. Inoltre sono programmati i rintocchi funebri, sette per gli uomini e nove per le donne. È stata reintrodotta un'antica tradizione: i rintocchi del venerdì alle tre del pomeriggio, chiamati popolarmente «i bott dal venerdì». Essi ricordano l'ora della morte del Signore e, nei tempi passati, la gente nei campi interrompeva il lavoro per raccogliersi un attimo in preghiera.

I programmi vengono adattati settimana per settimana per le messe di mercoledì, sabato e domenica nonché giornalmente: alle 6.30, alle 12.00 e per l'Ave Maria alle 20.00 d'estate e alle 19.00 d'inverno.

È da escludere che in futuro si possa suonare il «concerto» facendo ruotare manualmente le campane perché è stata aggiunta a lato un'ulteriore ruota con catene e sono state eliminate le corde. Il funzionamento non è più lo stesso e i pericoli sarebbero troppo elevati. Sussiste invece la possibilità, per una persona esperta, di suonare il «concerto» mediante la tastiera che si trova nella parte bassa del campanile.

Abbiamo parlato, a tal riguardo, con alcuni giovani «ex-concertisti»: Gabriele Conceprio, Gabriele Keller, Milton Generelli, Mauro Zerbola e Renzo Zurini. Essi si sentono «orfani» di un'attività da loro assai sentita e ritengono di aver perso qualcosa di molto importante. Non sono mai stati interpellati e, quindi, non resta loro che prendere, con dispiacere, atto del fatto compiuto. In cuor loro sperano che le autorità responsabili si sforzino di trovare un compromesso, che permetta almeno ai giovanotti di suonare sulla cella campanaria il «concerto».

Le campane

Furono fuse nelle officine Bizzozzero di Varese e issate sul campanile nel 1847. Esse sono dedicate a santi venerati nel nostro villaggio.

La «prima» dedicata a San Nicola è rivolta a sud-est. La «seconda» dedicata a San Vincenzo guarda a sud-ovest. La «terza» dedicata a San Rocco è rivolta a ovest verso Predasco. La «quarta» dedicata alla Madonna di Montenero, ricordo dell'emigrazione in Toscana e in particolare a Livorno, guarda a est verso Ponte Brolla. La «quinta» o «campanone» è dedicata, come la chiesa, alla Madonna Assunta e dà sulla piazza a nord.

I nomi dei santi sono seguiti da: Ora Pro Nobis.

Andrea Keller

NASCITE

15.05.1990	Zaninetti Andrea di Claudio e Rosangela
29.05.1990	Volpi Thierry di Franco e Loreta
10.07.1990	Rothermann Domenico di Hans Ulrich e Nada
28.08.1990	Bizzini Luca di Graziano e Jocelyne

MATRIMONI

30.06.1990	Szeeman Harald e Luescher Ingeborg
17.08.1990	Belotti Samuele e Hadorn Dominique
31.08.1990	Pellegrini Mauro e Pfiffner Monika
03.11.1990	Monaco Joe e Foletta Wanda

DECESSI

03.08.1990	Belotti Licurgo
11.10.1990	Graf Mathilde
13.10.1990	Belotti Eugenia
16.10.1990	Janner Carmen

A PROPOSITO DELLA VILLA LANFRANCHI DI TEGNA

In ossequio al diritto di risposta (art. 28g CCS) diamo spazio qui di seguito a una dichiarazione pervenuta al Municipio di Tegna riguardante l'articolo apparso su Treterre in merito alla vendita della Villa Lanfranchi; articolo in cui era riportato quanto affermato dall'onorevole Gerardo Rossi nella sua qualità di membro della Fondazione Ida e Ercole Lanfranchi e non di sindaco di Tegna.

Sullo stesso argomento ci è giunto anche uno scritto del Prof. Avv. Gerardo Broggin, Ordinario nell'Università Cattolica di Milano, consigliere ed amico della famiglia Lanfranchi; scritto già pubblicato dall'Eco di Locarno (sabato, 9 giugno 1990) al quale rinviamo gli eventuali interessati.

Per quel che ci riguarda, con la pubblicazione della risposta del Municipio di Tegna, consideriamo definitivamente chiusa la discussione.

Treterre deve restare una rivista destinata ad informare sulle cose passate, presenti e future dei nostri paesi e un mezzo d'incontro capace di creare e mantenere legami d'amicizia tra la nostra gente.

La redazione

«Nell'articolo apparso in data 5 maggio 1990 sulla rivista Treterre, n. 14, con il titolo «Villa Lanfranchi una donazione mancata» e a firma di Alessandra Zerbola, è riportata in grassetto una dichiarazione del Sindaco di Tegna, contraria alla realtà dei fatti.

In essa il Sindaco afferma che l'intenzione del defunto Ercole Lanfranchi di donare alla Fondazione omonima la villa a Tegna gli sarebbe stata espressa dallo stesso signor Lanfranchi solo verbalmente, ma mai confermata da comunicazione scritta e che, in seguito alla morte di quest'ultimo, le «interferenze» del Municipio e del Consiglio comunale di Tegna, avrebbero indotto gli Eredi a disporre diversamente della villa. In realtà, la volontà di donare alla Fondazione la villa, dal defunto Ercole Lanfranchi e, alla sua morte, dai di lui Eredi, direttamente o tramite il loro legale, venne espressa per iscritto in ben sei lettere indirizzate al Municipio, la prima datata gennaio 1988 e l'ultima maggio 1989.

Queste lettere vennero ricevute dal Sindaco e mai comparvero sul tavolo del Municipio, nonostante fosse anche autorità di vigilanza sulla Fondazione.

A questi scritti il Sindaco, per quanto si sappia, non diede mai risposta, al punto da indurre gli Eredi Lanfranchi a pensare che la donazione non interessasse né alla Fondazione destinataria né alla collettività di Tegna, che di fatto sarebbe stata l'effettiva beneficiaria.

Il Municipio è venuto a conoscenza casualmente delle lettere e della volontà dei signori Lanfranchi di far donazione della villa solo in data 8 giugno 1989; ogni passo immediatamente intrapreso è risultato vano.

Sul caso è in corso innanzi alle competenti autorità cantonali un'inchiesta amministrativa.»

Tegna, 21 maggio 1990 Per il Municipio:
Vivando Formentini
Sabrina Arnold